



La conferenza dei capigruppo alla Camera ha stabilito il calendario del dibattito e della votazione del provvedimento

Obbligo scolastico, si va al voto

Fissato per la prossima settimana l'inizio della discussione, il 28 luglio l'approvazione. Nel frattempo il testo tornerà in commissione dove la maggioranza cerca l'intesa finale

ROMA. Dopo le polemiche, arriva una schiarita per il disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico. Ieri la conferenza dei capigruppo alla Camera ha deciso la sua calendarizzazione in aula il 23, 24 e 28 di luglio. E per il 28 è previsto il voto. Poi il provvedimento dovrà passare al Senato. Nel frattempo, così come aveva chiesto il ministro Luigi Berlinguer in un accorato appello in Parlamento, tornerà in commissione dove si spera di raggiungere un accordo per consegnare il testo all'aula con una posizione unitaria della maggioranza. La storia dell'innalzamento dell'obbligo è una lunga teleselezione. Per 26 anni non si è riusciti a mettervi mano. Il governo Prodi si è impegnato nell'impresa. Il testo originario presentato dal ministro Luigi Berlinguer prevedeva un in-

nalzamento dell'obbligo di due anni (fino a 16 anni) ed era il frutto di una mediazione trovata dentro la maggioranza. Questo, in sintesi, ciò che stabiliva il provvedimento: l'obbligo si esplica nella scuola ma si prevedono, all'interno del biennio, dei moduli formativi che consentono ai ragazzi che non intendono proseguire gli studi di integrare la formazione scolastica con un avvio di formazione professionale. La dura «ratio» della verifica ha imposto però una sua modifica. Il governo, con un emendamento, ha recepito le modifiche maturate in un accordo finalmente trovato con Rifondazione comunista (da sempre rigida nel sostenere che l'obbligo aggiuntivo deve svolgersi integralmente dentro la scuola e contraria a spostare i ragazzi dai 14 ai 16 anni, sia pure in maniera

parziale, nei canali della formazione professionale). Il testo scaturito da questo compromesso prevede che l'obbligo venga innalzato di un anno, fino a 15 anni, per complessivi nove anni di frequenza. Almeno in una prima fase. Fino a quando, cioè, con la riforma dei cicli, la frequenza dell'obbligo non viene anticipata ai cinque anni di età, inglobando un anno della scuola materna. Allora si dovrebbero avere 10 anni di obbligo, dai cinque ai quindici anni. Nel nuovo testo, inoltre, viene attenuata la parte di formazione da «spendere» nei canali della formazione professionale. La seconda stesura, configurata in modo da non dispiacere a Prc, non ha però soddisfatto i sindacati. E ha suscitato dure critiche all'interno di Rinnovamento italiano, dei

repubblicani e dei socialisti democratici, che due giorni fa hanno chiesto al ministro di ritirare il provvedimento. Si è parlato di «accordo zoppo». Crema, capogruppo dei Sdi, Lucia Sbarbati (Pri) e Gianantonio Mazzocchin (Ri) hanno denunciato gli «accordi fra cattocomunisti benedetti dal ministro». Luigi Berlinguer ha risposto con un appello in Parlamento e ha chiesto il rinvio in commissione: «Se non si trova l'intesa si sacrificano migliaia di ragazzi che escono dalla scuola». I giochi non sono ancora chiusi. La commissione ha ancora un po' di tempo per discutere. Il 28 si capirà se per l'innalzamento dell'obbligo è finalmente arrivata l'ora decisiva.

Lu.B.



Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. Mastroiorio

Bossi sarà processato: per gli insulti contro An

ROMA. L'assemblea di Montecitorio ha approvato, confermando il parere della Giunta, la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Umberto Bossi avanzata dalla magistratura di Venezia. La vicenda risale all'agosto del 1995. Durante un comizio a lesolo il leader leghista definì i militanti di AN «canaglie allo stato puro» e ancora: «Da sempre sono in rapporto di contiguità con la mafia, siete qui perché volete dal nord i soldi, non potete più raccogliere quei soldi come facevate una volta con Andreotti e Craxi, e così avete mandato Berlusconi e Fini a farlo in nome loro». La Giunta aveva espresso parere favorevole all'autorizzazione e l'aula l'ha confermato perché «la libera manifestazione del pensiero è cosa diversa e distinta dall'insulto generalizzato ("canaglie allo stato puro"), dall'offesa generica e immotivata, dall'accusa collettiva, riferita ad un intero partito organizzato su tutto il territorio nazionale, di contiguità con organizzazioni criminali. La libertà del parlamentare di esprimere le proprie opinioni (articolo 68 della Costituzione) non trovano alcun fondamento costituzionale nell'ipotesi in cui le espressioni nullaltro esprimono se non dileggio, ingiuria, diffamazione generica». Intanto a Busto Arsizio sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di avere costituito una associazione di carattere militare in violazione della legge Scelba, i 14 simpatizzanti leghisti che organizzarono le ronde padane a Saronno e Gallarate. La decisione è stata presa dal gup del tribunale di Busto Arsizio, Adet Toni Novik, al termine dell'udienza preliminare. I 14 imputati, 7 di Saronno e 7 di Gallarate, verranno processati il 15 marzo del '99. Il gruppo fa parte dei 40 indagati che il 5 novembre scorso aveva subito altrettante perquisizioni domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sulla compagnia di Varese della Guardia Nazionale Padana coordinata dal sostituto procuratore Roberto Craveia.

L'INTERVISTA

«L'accordo sulla scuola non è una soluzione al ribasso»

Berlinguer: attenti, rischia di saltare tutto

ROMA. «Questo provvedimento conserva tutta la sua forza di cambiamento. Chi sostiene che è una soluzione «al ribasso» dimostra di non conoscerne i contenuti». Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer difende il provvedimento sull'innalzamento dell'obbligo a 15 anni e mostra fiducioso che in commissione la maggioranza possa ritrovare una unità di intenti. Attenti, dice, «non si può correre il rischio di far saltare tutto». **Ministro, i giochi non sono ancora chiusi, l'iter del provvedimento è ancora in bilico...** «Spero che la maggioranza in commissione possa esprimere un orientamento unitario. La mia speranza si fonda sul fatto che abbiamo alle spalle un accordo politico rilevante, raggiunto alla presenza dei rappresentanti ufficiali dei gruppi parlamentari di maggioranza. Ci sono stati dei problemi, ma confido che, discutendone, la commissione possa consegnare all'aula il proprio testo». **Anche dai sindacati sono arrivati attacchi all'ultima versione del provvedimento. Del resto, con i sindacati, nel '96, si era preso un impegno preciso sull'innalzamento dell'obbligo a 16 anni...** «Mai preso un impegno per fissare 10 anni di frequenza scolastica nella scuola dell'obbligo. Ora la scuola inizia a 6 anni, ma con la riforma dei cicli può cominciare a 5 anni con un anno di scuola materna. È la durata che conta. Nel disegno di legge i 10 anni

restano tutti. Solo in prima attuazione il disegno di legge prevede 9 anni, che diventano 10 con la riforma dei cicli. Non si può comprendere questo provvedimento se lo si considera fuori dal contesto e se si affronta il problema solo in termini numerici». **A che cosa servirà elevare l'obbligo di un anno?** «A evitare la dispersione scolastica, a raggiungere quei ragazzi e quelle ragazze che interrompono gli studi. Guardiamo le statistiche. Gli alunni che, uscendo dalla scuola media, non restano tutti. Solo in prima attuazione il disegno di legge prevede 9 anni, che diventano 10 con la riforma dei cicli. Non si può comprendere questo provvedimento se lo si considera fuori dal contesto e se si affronta il problema solo in termini numerici». **Si creano nell'ultimo anno della scuola media e nel primo anno delle superiori delle opportunità di scelta fra gruppi di materie. Adesso il percorso della media e della superiore è molto rigido. Con la riforma si introducono momenti di insegnamento individualizzato e si offrono ai ragazzi possibilità di scelta. Questo favorisce una maggiore consapevolezza del percorso da compiere e la possibilità di individuare ciò che corrisponde maggiormente alle attitudini e motivazioni individuali. Ad esempio: chi si iscrive alla quarta ginnasio dovrà studiare il greco e il latino, ma il suo programma potrà prevedere anche delle materie opzionali; se il ragazzo si accoglierà che un tipo di studi non è adatto a lui potrà cambiare conservando tutta la validità delle materie che ha superato e spendendo questi risultati in un altro corso. Oltre alle materie fondamentali comuni, che restano intoccabili e che danno completezza al quinquennio delle superiori, ci sono, in questo primo anno dopo le medie, delle materie di indirizzo e degli elementi di opzionalità. I ragazzi potranno verificare meglio le loro vocazioni e saranno incoraggiati a proseguire, non abbandonare». **Questo per quanto riguarda il accordo fra la media e il primo anno delle superiori. Il testo originario di innalzamento a due anni pre-****

vedeva dei moduli di formazione professionale... «La legge sull'autonomia scolastica consente l'integrazione fra sistemi formativi diversi, per quanto riguarda l'ampliamento dell'offerta formativa anche nell'impianto curricolare (cioè che si insegna al mattino). Il provvedimento prevede, in questo primo anno, una ulteriore individualizzazione del percorso dei ragazzi, integrando gli studi, per coloro che lo desiderano, con qualche esperienza di formazione professionale». **Il secondo testo attenua dunque quella parte di formazione professionale sgradita a Rifondazione...** «Il secondo testo è frutto di un compromesso. Ma il compromesso non è peggiorativo. La Camera è libera di scegliere, ma la proposta del governo è chiara: l'obbligo si deve svolgere dai 5 ai 15 anni. Un anno nella scuola materna e nove nella scuola. Questo provvedimento si adatta perfettamente alla proposta del governo sui cicli scolastici». **Cosa risponde a coloro che parlano di «obbligo al ribasso»?** «Prima di accusare dovrebbero leggere il testo. Cofferati ha detto che abbiamo diminuito di un anno l'obbligo. Come se l'obbligo fosse già stato elevato di due anni. Per 26 anni non si è riusciti a fare questa riforma. È la questione del bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto: noi abbiamo aumentato l'obbligo di un anno subito e di due anni successivamente, non lo abbiamo diminuito. E questo anno in più accelera la riforma dei cicli e la fa

calare su una realtà in movimento: in questo modo, mentre si attende l'arrivo della riforma dei cicli, comincia a creare i rapporti fra scuola media e superiore, a potenziare i programmi, a sperimentare l'integrazione. È una riforma che non cura l'effetto immagine, ma che guarda alla sostanza. Conserva intatta tutta la sua qualità di riforma sociale ed è una tessera del mosaico che si aggiunge all'autonomia, alla maturità, alla valu-

La parità? Ne parleremo quando sarà all'ordine del giorno

La ricerca. La scuola era presentata come argomento di rottura e invece ha retto alla prova della verifica. **Ha retto...Ma la questione della parità scolastica?** «Di parità scolastica discuteremo nel momento in cui sarà posta all'ordine del giorno». **Non è stata oggetto della verifica? n'è parlato.** Luana Benini

tazione, alla formazione universitaria degli insegnanti e che sarà integrata dalla riforma degli organi collegiali, dei cicli, del ministero...» **La scuola è stata oggetto della verifica. Cosa dirà Prodi venerdì nel suo discorso?** «Sono sicuro che ribadirà con energia la centralità dell'istruzione e della ricerca. La scuola era presentata come argomento di rottura e invece ha retto alla prova della verifica». **Ha retto...Ma la questione della parità scolastica?** «Di parità scolastica discuteremo nel momento in cui sarà posta all'ordine del giorno». **Non è stata oggetto della verifica? n'è parlato.** Luana Benini

IL CASO

Bassanini annuncia una clamorosa rivoluzione: rimborsi per i disservizi della pubblica amministrazione

«La burocrazia risarcirà i cittadini»

ROMA. È il sogno di ogni cittadino. Poter essere risarcito delle inefficienze e dei ritardi della pubblica amministrazione. Aver un mezzo per sfogare l'impatto davanti a quegli infernali meccanismi che solo la burocrazia produce. Tutto questo in futuro potrebbe diventare realtà. L'annuncio arriva per bocca del ministro della funzione pubblica Franco Bassanini che ha affidato ad un gruppo di lavoro, messo in piedi per l'occasione, lo studio dei meccanismi per mettere i cittadini in grado di essere risarciti per i ritardi causati dalla pubblica amministrazione. E non solo. Convinto della necessità di dare una decisa sterzata alla burocrazia, il ministro Bassanini sta anche studiando il modo di valutare le «performance». Una cosa apparentemente normale, di cui però non c'è traccia. Fino ad oggi. Tutto questo il ministro l'ha spiegato ai parlamentari nel corso di un'audizione nella cosiddetta «bicamerale» sulla riforma amministrativa. Ha un'idea fissa Bassanini. Fare

in modo di cambiare la pubblica amministrazione e di far capire ai cittadini che le sue non sono promesse. Ed allora quale prova migliore se non puntare diritto al portafoglio? Argomento dal tasso di sensibilità altissimo. In caso di ritardo dovuto alla pubblica amministrazione, ecco pronto un bel risarcimento. Magari forfetario. E l'arrabbiatura sbollisce. Almeno in parte. «Queste innovazioni» spiega il ministro - rappresenterebbero un salto di qualità dei servizi pubblici visibile da parte del cittadino». Non è cosa da poco. Presumibilmente neanche facile. Non occorre essere indovini per immaginare resistenze e ostacoli. Disicuro, se ben realizzata, potrebbe essere una davvero un'idea risolutiva. Il progetto prende spunto dall'arti-

colo 17 della legge sul decentramento amministrativo che prevede «l'istituzione di sistemi di valutazione dell'attività amministrativa e dei servizi pubblici». Si tratta ora, di passare dal dettato legislativo alla realizzazione concreta. Cosa più complessa. Per questo il gruppo di lavoro dovrà individuare dei criteri generali per mettere nero

su bianco indicatori di «performance» da adattare alle diverse attività delle singole amministrazioni. Bassanini dice queste cose davanti ai parlamentari e in poco tempo l'eco delle sue parole supera i confini di Montecitorio. A promuovere le proposte del ministro della funzione pubblica è l'Adiconsum, un'associazione che tutela i diritti dei consumatori. L'idea di avere un mezzo per poter ripagare anni di vessazioni fa contenta l'associazione, che però prudentemente aspetta di conoscerne i dettagli. «Il principio ci trova d'accordo» dice il segretario nazionale Donata Monti - e dovrebbe valere non solo per il cittadino, ma anche per le piccole imprese». Per esempio quelle a carattere familiare, che non hanno alle spalle strutture solide ma

che devono affrontare in prima persona la burocrazia. Con il risultato di perdere tempo e soldi. Un esempio? «I ritardi che spesso si verificano nel pagamento di un appalto» ricorda Monti. C'è poi un altro aspetto che l'Adiconsum sottolinea. L'effetto deterrente dei risarcimenti. Strumento di pressione per attuare la messa in pratica delle leggi Bassanini «che vanno benissimo, ma che incontrano grosse difficoltà nella loro attuazione». Basta vedere l'auto-certificazione, introdotta da una legge del '68, «che ci insegna - chiude Monti - quanto è dura a morire la burocrazia». Quella di ieri è stata l'occasione per Bassanini per annunciare che sarà pronto per metà settembre lo schema di decreto delegato per il riordino dei ministeri. Tuttavia per alcuni ministeri come il lavoro o l'agricoltura le riorganizzazioni collegate ad esigenze specifiche potrebbero essere anticipate.

«Giusta l'iniziativa del ministro, bisognerebbe estenderla anche alle piccole imprese» **Matteo Tonelli**



L'associazione consumatori «Giusta l'iniziativa del ministro, bisognerebbe estenderla anche alle piccole imprese» Matteo Tonelli

democrazia e diritto
trimestrale del centro di studi e di iniziative per la riforma dello stato

SINISTRA GLOBALIZZAZIONE EUROPA
maggio 1998

Paggi, *Solidarietà e identità nazionale*
Cotturri, *Potere e processo costituente tra Italia e Europa*

Problemi del federalismo
Italia: Cacciari; Svizzera: Notarangelo, Fleiner, Mascotto; Germania: Schluchter

Ricerca continua
Giudice: Palombella; Rappresentanza: Magnani; Mafia: Fantò

Per discutere
Cillario, *Il techno-controllo telematico*